**Seconda settimana. Quaresima 2021. Lunedì 1 marzo.**

**La lettera del Papa.**

*In questo tempo di Quaresima, accogliere e vivere la Verità manifestatasi in Cristo significa prima di tutto lasciarci raggiungere dalla Parola di Dio, che ci viene trasmessa, di generazione in generazione, dalla Chiesa. Questa Verità non è una costruzione dell’intelletto, riservata a poche menti elette, superiori o distinte, ma è un messaggio che riceviamo e possiamo comprendere grazie all’intelligenza del cuore, aperto alla grandezza di Dio che ci ama prima che noi stessi ne prendiamo coscienza.*

**Testo per meditare.**

*‘Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: «Diventerete liberi»?».Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero’. (Gv. 8, 31-36)*

**Riflessione: l’intelligenza del cuore.**

Non c’è dubbio che noi siamo affetti da una forma grave di intellettualismo. L’intellettualismo significa ritagliare un unico spazio di conoscenza: quella che avviene attraverso la conoscenza per via di intelletto. Per uno strano paradosso, se da una parte la fede soffre per queste forme di intellettualismo, dall’altra la fede è spesso confusa con un vago senso religioso che trova il suo fondamento non nella ragionevolezza della fede, ma nel sentimento del sacro.

Il richiamo del Papa è forte e deciso nella sua semplicità: la fede tiene insieme la conoscenza per via di intelletto e la conoscenza per via d’amore, cioè la conoscenza che coinvolge la libertà.

È necessario un grande lavoro di unità e di sintesi che tenga insieme una fede che sia amica della ragione, perché senza la ragione la fede non ha le parole per parlare di sé, e d’altra parte è necessaria una ragione che sia amica della fede. Separare ciò che Dio ha unito (cioè mente e cuore) porta alla sterilità sia della fede che della ragione del cristiano. La crisi di una presenza culturale di ispirazione cristiana che sia significativa, comunicabile e credibile oggi è una degli aspetti più drammatici del cattolicesimo occidentale. Già S.Paolo VI° nell’esortazione ‘Evangelii nuntiandi’ (1975) ebbe a dire che ‘ la rottura tra Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca, come lo è stato per tante altre’.

Riprendiamo alcuni punti salienti della lettera del Papa.

- *accogliere e vivere la Verità manifestatasi in Cristo significa prima di tutto lasciarci raggiungere dalla Parola di Dio.* Lasciarsi raggiungere dalla Parola significa aprire il cuore e la mente all’imprevedibilità dell’incontro con una persona che parla. Gesù è il Verbo, cioè la Parola pronunciata dal Padre che vuol comunicare con l’umanità. La prospettiva da ‘astratta’ e quasi asettica diventa subito personale e coinvolgente. Per capire quella Parola la devo amare e desiderarla al punto da affidare a lei la mia vita. Per capire bene cosa questo significa basta pensare a quello che ha detto Gesù: ‘Io sono la via, la verità e la vita’. La verità cristiana non è la certezza di una idea (intellettualismo) ma la concretezza esistenziale della vita quotidiana che cerca sé stessa nel contatto personale con Gesù. Io voglio stare con il Signore perché lui mi svela la verità della mia vita. La vita buona del Vangelo è la verità perché diventa la strada sicura da percorrere nelle scelte quotidiane.

*- è un messaggio che riceviamo e possiamo comprendere grazie all’intelligenza del cuore.*  Questa espressione molto bella introduce la via che porta alla verità attraverso l’affezione della volontà, cioè attraverso la fiducia che nasce dall’amore. La mia ragione ha una forza di conoscenza straordinaria ma si imbatte spesso in limiti invalicabili. In questo caso che fare? C’è chi dice che oltre quei limiti non posso sapere nulla perché non c’è nulla. Ma l’essere umano ha un’altra possibilità di accesso al vero; essa è legata alla libertà che decide di affidarsi e di consegnarsi per amore.

Il ‘cuore vede’ che la realtà è molto più complessa di quanto i sensi e la ricerca scientifica, con metodi propri, ci offre. C’è molto altro da scoprire e in questo mi può far da guida la libertà (amore) che si affida alla parola di un altro. Debbo amare e amando affidarmi.

La fede offre alla mia intelligenza cose a lei sconosciute e irraggiungibili; è così che all’intelligenza, curiosa per natura, tocca il compito di indagare, conoscere e godere dei territori misteriosi in cui l’ha introdotta il cuore.

La verità della fede non contraddice mai le scoperte dell’intelligenza e l’intelligenza si ‘esalta’ nell’indagine di ciò che l’amore gli rivela.

Se intelligenza della mente e intelligenza del cuore si tengono per mano si apre un cammino bello affascinante, pieno di sorprese fino a provare la gioia della Verità.